onn XXXIV — Giovedì 13 Settembre 1900 — Conto corrente colla posta — N. 222

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce alle ore sei del mattino tutti i giorni eccettuato il Lunedì

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Socialismo e anarchia

Nell'*Ora* (n. 130) « Rastignac » tratta delle relazioni del socialismo con l'anarchia, o meglio dell'influenza che la propaganda del principio socialista ha avuto e continua ad avere sulla propaganda del fatto anarchico. I socialisti, accusati in blocco, come partito, di aver eccitato l'individuo anarchico al delitto con le loro continue e violente accuse contro la società, con le loro intemperanze di linguaggio, fanno di tutto per difendersi, ma difficilmente ci riescono.

Il Bentham, nel suo mirabile libro sulla *Dichiarazione dei diritti dell'uomo* dice: « In un romanzo o in una commedia, la parola impropria non è che parola — e la improprietà non porta a nessuna consegueaza. Ma in un corpo di leggi e di dottrine, dal fondo di una parola impropria possono sorgere mille pugnali! » — Ed io — dice Rastignac — penso sempre a queste parole di Bentham, ogni volta che leggo nei libri degli anarchici affermazioni come questa contenuta nelle *Paroles d'un Revoltè* di Krapotkine, del Mosè, cioè, dell'Anarchia: « E poichè i socialisti — dice Krapotkine — hanno fatto da molto tempo la storia dell'origine del capitale e hanno provato e dimostrato che il capitale è il *prodotto del brigantaggio*, così ne segue che il primo « dovere dei rivoluzionari del secolo *XIX* sarà di fare un *auto da fè* di tutti gli archivi, di tutti i titoli di proprietà ».

Come si vede, se gli anarchici corrono, anche i socialisti sono corsi un po' troppo.

Si dice che la dottrina non è la stessa, nè la tattica. In quanto riguarda la tattica, è bene ricordare che i socialisti francesi ripudiarono quasi, per la soave mitezza filosofica de' suoi libri, Benedetto Malon, che pure aveva fatto parte della Comune, la quale era, su per giù, sulla via di fare quello che Krapotkine ha insegnato dopo ai suoi compagni; Bebel fece al Reichstag l'apologia della Comune aggiungendo che « era stata sempre moderata ne' suoi atti! »; Jaurès è un socialista moderato, ma nel Congresso socialista di Parigi nel 1897 fu appoggiato dagli Allemanisti, che, come è noto, sono rivoluzionari e vogliono arrivare alla conquista del potere per mezzo dello sciopero generale, non delle elezioni; Guesde, parlamentare moderato anche lui, nello stesso Congresso dichiarò necessaria la rivoluzione *à coups de fusil*. Si può osservare che di socialisti ve n'ha di tutte le gradazioni; ma i socialisti, a qualunque scuola appartengano, in qualunque paese lavorino, qualunque tattica seguano, sono sempre quali il loro temperamento li fa. Guesde, per esempio, il capo del socialismo moderato francese, ha un cattivissimo temperamento, e la scrittrice Sévérine, nata e cresciuta nell'ambiente dei socialisti, così narra il suo distacco da Guesde il quale non voleva che essa si occupasse in opere di carità:

Già — ella dice — dando del pane alle donne, ai vecchi, ai fanciulli, io, per Guesde, commettevo un delitto; e ho ancora nell'orecchio la sua voce agretta, dalle dissonanze stridenti, formulare il suo dottrinale rimprovero: *Ciò che voi fate, è un tradimento al partito. Queste persone, senza la carità, sarebbero diventate dei ribelli; voi ne fate dei rassegnati. Opera antisocialista!* »

« Secondo il Guesde, dunque, — osserva Rastignac — il socialismo dovrebbe essere una *fabbrica di ribelli*. E non è forse da questa fabbrica che sorgono quei mille pugnali di cui parla il Bentham? E chi potrebbe dire, allora, a quei ribelli, appena confezionati: — Accomodatevi, ora, mettetevi in giro; e aspettate che vi spieghiamo la dottrina di Marx? Quei pugnali vi ridono allora in faccia — e vanno a fare il loro mestiere — la loro *besogne* — sul petto della *borghesia!* — Naturalmente. »

Nuovi massacri di missionari

L'arrivo di Waldersee

Londra 12 ore 9. — Il *Times* ha da Pechino: I missionari di Paolingfù furono assassinati.

Il *Daily Mail* ha da Penang 11: Il generale Waldersee è sbarcato ed è ripartito nel pomeriggio.

Le grandiose dimostrazioni dei norvegesi

al Duca degli Abruzzi e ai suoi compagni

Cristiania 12 ore 8. — Il Duca degli Abruzzi occupò gran parte della giornata di ieri nel disbrigo della corrispondenza, essendogli qui giunti centinaia di dispacci e di lettere.

Il Duca conferì pure con Nansen. Il Duca fece la colazione e il pranzo all'*Hotel Victoria* con Nansen, Cagni e il console italiano.

Nel pomeriggio, accompagnato da Cagni fece una passeggiata in carrozza per la città. Il Duca e il seguito occupano all'albergo gli stessi appartamenti già occupati avanti la partenza per le regioni artiche.

Le signore di Cristiania inviarono splendidi fiori coi quali si riempirono gli appartamenti del Duca e del seguito. Iersera alle nove vi fu una fiaccolata degli studenti in onore del Duca. E' riuscita imponente. Gli studenti sfilarono per le vie portando anche le loro bandiere fra una folla immensa che gremiva il percorso.

Migliaia di persone seguirono il corteo degli studenti fino all'albergo, acclamando al Duca degli Abruzzi.

Nansen che trovavasi fra gli studenti fecesi avanti e fra entusiastici applausi pronunciò parole di ammirazione per il Duca che, insieme al seguito, erasi presentato al balcone. Alla fine delle parole di Nansen la folla acclamò ancora freneticamente al Duca che pronunciò delparole ringraziando per il ricevimento grandioso fattogli. La folla lo acclamò vivamente con entusiastici *urrà!* Per lungo tempo fittissima folla rimase intorno all'*Hotel* sperando di poter ancora tributare omaggi al giovine Principe qui ricevuto con così calde ovazioni.

La capitale della Norvegia salutò il Duca degli Abruzzi senza archi di trionfo, senza decorazioni delle vie, ma con entusiasmo spontaneo dell'intera popolazione che volle dimostrare la sua ammirazione al giovine Principe ed ai suoi compagni di viaggio.

Il telegramma del Duca a Saracco

Roma, 12 ore 11. — L'on. Saracco ha ricevuto il seguente telegramma in risposta a quello inviato a nome del Governo.

Cristiania, 11 ore 9.45. — Ringrazio di cuore rallegramenti felice ritorno spedizione, lieto specialmente pel mio paese dell'ottenuto successo.

Luigi di Savoia

La partenza da Cristiania

Il discorso di Nansen

Cristiania 12, ore 11. — Nansen, salutando iersera il Duca degli Abruzzi, a nome degli studenti, gli diede come norvegese, come esploratore artico, il benvenuto dai paesi delle lotte e dei duri affanni. Aggiunse che nessuno meglio di lui era in grado di apprezzare il coraggio del Duca pell'esempio offerto alla gioventù, alla quale dimostra che si possono raccogliere allori su altri campi, oltrechè su quelli di battaglia.

Il Duca, ringraziò il municipio e gli studenti ed espresse la simpatia per la Norvegia e i norvegiani.

Il Duca col seguito è partito alle 11 e un quarto ossequiato da Nansen, dal console italiano, dalle autorità, notabilità ed acclamato entusiasticamente da immensa folla gremente le vie ed i pressi della stazione.

Il treno partì fra frenetiche ovazioni.

Kruger alla costa

Che voglia imbarcarsi?

Roma 12, ore 13. — Si ha da Lorenco Marquez, 12: Kruger è giunto qui iersera.

Le entrate doganali sono in aumento

Nella prima decade di settembre le dogane introitarono 4 800.000 lire; cioè 100.000 in meno dello stesso periodo del 1899. Tale diminuzione è dovuta alle minori entrate degli zuccheri, causa il gran numero di fabbriche sorte in quest'ultimo triennio nel regno. Questo cespite affluisce però egualmente per altra via all'erario dello Stato, e cioè mediante la tassa di fabbricazione.

Complessivamente, le entrate doganali segnano un considerevole aumento, poichè dal 1 luglio ad oggi, esse aumentarono di lire 3.400.000 in confronto dello stesso periodo del 1899.

Lo scoppio di un sigaro Branca!

Il fumatore ferito

Il *Messaggero* ha da Corneto Tarquinia 10: Ieri, domenica, un giovane a nome Miotti Romeo, calzolaio, mentre fumava tranquillamente un sigaro *Bra ca* da 5 centesimi, acquistato poco prima in una pubblica rivendita, rimaneva colpito dallo scoppio di una materia esplodente — forse dinamite — contenuta nel sigaro stesso, che produsse una forte detonazione simile ad un colpo di fucile.

Il povero giovane, riportava in varie parti del corpo delle ustioni fortunatamente non gravi, ma molto dolorose.

Il fatto, che per mero caso non ebbe funeste conseguenze, è di per sè stesso così grave che ogni commento sarebbe superfluo.

Il terribile ciclone del Texas

Diecimila vittime? — Piroscafi affondati — Città distrutte — Cadaveri a mucchi — La desolazione finale

Telegrafano da Londra:

Sul terribile ciclone di Galveston, nel Texas, che fece migliaia di vittime il *Daily Mail* riceve questo telegramma:

« Il disastro più spaventoso nella storia degli Stati Uniti piombò su Galveston e su numerose città del Texas, presso il golfo del Messico, sabato. Le comunicazioni con Galveston sono sinora imperfettamente stabilite e quindi è impossibile accertare esattamente le perdite.

« Un dispaccio del governatore del Texas dice di credere che tremila vite si siano perdute a Galveston. Qualunque contribuzione sarà benvenuta. Gli impiegati ferroviari calcolano che a Galveston morirono tremila persone, e nell'intero distretto diecimila. I danni si stimano a dieci milioni di dollari.

L'uragano durò molte ore, e non solo portò la distruzione per se stesso, ma provocò anche ondate colossali. Migliaia di persone su un colle, dietro Galveston, passarono la notte alternatamente pregando e piangendo sulla loro agonia.

« Per ore intere la pioggia imperversò portando via tutto colla furia torrenziale. I battelli erano come piume sui torrenti impetuosi: quanti ricorsero ad essi per salvarsi erano portati a certa morte. Molti tuttavia si salvarono aggrappandesi alle rovine delle case.

« Sette grossi vapori andarono a picco, un grosso bastimento da carico fu portato proprio nel centro della città. Tre piroscafi inglesi andarono perduti. Del reggimento residente a Galveston molti soldati annegarono.

« Le ultime notizie dicono che i corpi delle vittime si trovano ammucchiati; talora centinaia di cadaveri sono addossati insieme. Milleduecento corpi si trovano a Virginia Point, a sei miglia a nord da Galveston. Gli acquedotti di Galveston sono completamente distrutti. I superstiti soffrono per mancanza di acqua e di cibi.

« Inconcepibilmente difficile è avere dettagli sul disastro, ma qualche idea può aversi da un telegramma dell'*Evening World*, il cui corrispondente da Houston, a cinquanta miglia da Galveston, calcola che i morti siano 2500. Il corrispondente dice che 6000 case furono distrutte e centinaia di corpi furono abbandonati sull'acqua e nelle vie. Nessuna spedizione di soccorso potè giungere alla città.

« Un grande vapore inglese si affondò nel momento culminante del ciclone. Tutti quanti erano a bordo perirono. 150 navi a vela andarono perdute. Insomma tutto quanto era nel porto soccombette.

L'intera città era nella oscurità, la notte scorsa, a causa della distruzione degli impianti del gaz ed elettrici. L'acqua si vendeva un dollaro la pinta. L'acqua caduta è ancora così infuriata che è impossibile ai battelli di avvicinarsi.

« Galveston è l'unica città importante che soffrì, ma Sabine Pass, piccola cittadina poco distante, è distrutta completamente e vi seno quattrocento morti. I raccolti del cotone completamente distrutti. Per tutta la Confederazione si raccolgono fondi di soccorso».

Queste sono le notizie del *Daily Mail.* Altri dispacci fanno salire i danni a quindici o venti milioni di dollari. Le vittime al minimo sono cinquemila. Molte forono portate dall'acqua in mare; è impossibile quindi avere il numero esatto. Gli asili e gli ospedali furono distrutti; in un ospedale si trovavano cento persone; otto sole se ne salvarono.

Si sedevano uomini e donne, laceri e feriti, andare per le vie immersi nell'acqua sino alle spalle portando in alto i figliuolini. In certi momenti i gemiti le grida vincevano il fracasso dell'uragano.

Una casa di tre piani saltò via come per uno scoppio di dinamite: tutti gli abitanti rimasero uccisi sul colpo. L'aspetto di Galveston è quanto di più orribile si possa immaginare: tutto è distrutto, le vie sono trasformate in canali, su cui galleggiano centinaia di cadaveri.

GALVESTON

Gli uragani del Golfo del Messico

L'ex Marinaio scrive sulla *Sera*:

La città di Galveston sorge (o piuttosto sorgeva) sul cordone litorale che circonda il Texas separato dalla terra da uno stretto canale (la West Bay) sul quale corrono i *ferry boats* che uniscono la ferrovia di Galveston al Continente. A fianco della stretta isola su cui sorge il porto maggiore del Texas si apre la vasta e sicura baia della Trinity dove si getta il fiume Trinitx, oltre la baia sorge Huston, grossa città agricola, e centro delle ferrovie del Texas.

Il porto di Galveston è molto frequentato dai vapori e sopratutto dai velieri della costa, ma non vi possono approdare grandi navi perchè il mare in quel lembo del golfo del Messico è pochissimo profondo.

Galveston non supera i 30 mila abitanti, fra i quali molti neri. Sulla medesima lingua di terra che forma l'isoletta di Galveston, sorge anche all'estremità opposta la piccola città di Garfiel.

Le rive della Trinity Bay sono popolose, ed il cordone litorale si estende verso il Messico creando altre sottili isole parallele alla costa che chiudono grandi lagune e larghe baie tutte sparse di terre popolose.

La produzione del cotone, dei cereali, delle frutta è grandissima nel Texas e va di pari passo con un intenso allevamento del bestiame.

I cicloni, come tutti sanno, sono tempeste rotatorie; nel nostro emisfero girano nel senso inverso a quello delle sfere su di un quadrante d'orologio, e fra le latitudini di 25 e 35 si dirigono esattamente da sud a nord, col moto rotatorio in direzione da est ad ovest. (Galveston è a pochi minuti dal 30° di latitudine.)

In questa stagione nel Golfo del Messico c'è il cambiamento del regime dei venti, cessa la stagione umida che dura da marzo a settembre, coi venti dominanti di est-sud-est e est-nord-est, interrotti appunto sul finire d'agosto da aspri colpi di vento da nord: la stagione secca di solito e già stabilita al 15 settembre ed allora regnano i *Nortes* venti dominanti dal nord.

Nel Golfo del Messico e nel Golfo delle Antille queste tempeste rotatorie si chiamano *Uragani* lasciando la denominazione speciale di *Cicloni* a quelle dell'Oceano Indiano, e di *Tifoni* a quelle del mare della Cina.

La stagione degli uragani al Mare delle Antille e nel Golfo del Messico decorre appunto da luglio ad ottobre.

La notazione della forza e velocità del vento più usitata, almeno in marina, è quella di Beufort, che segna a *O* la calma, a *1* l'aura leggera colla velocità di un miglio all'ora (m. 1852) e la pressione appena percettibile di libbre 005 per piede quadrato; la progressione continua fino al n. 12, che è l'uragano colla velocità di 100 miglia all'ora (185 chil.) e la enorme pressione di 49.200 libbre per piede quadrato.

Rochon osservò un uragano in cui il vento avea la velocità di 193 67 chil. all'ora e la pressione di chilg. 2.86 per decimetro quadrato.

Data questa terribile forza del vento, è facile comprendere l'enorme potenza distruttrice, che nel caso speciale di Galveston è complicata dalla circostanza delle acque poco profonde e da un dislivello di marea che sale a m. 1.22.

La risultante delle forze fisiche impegnate, della lotta fra l'acqua ed il vento è la formazione di una immane onda che si propaga rovesciando tutti gli ostacoli che incontra.

Il celebre Maury — l'autore della *Legge delle tempeste* — narra il caso curioso di una nave che dopo una tempesta si trovò in una corrente fortissima per resistere alla quale dovette dar fondo ad un'ancora: ma quale fu la sorpresa dell'equipaggio nel veder dopo qualche tempo emergere dalle acque dei ciuffi di palmizi! La nave era stata trascinata su di un'isola sommersa momentaneamente dalle acque, spinta dalla pressione immane di un uragano rotatorio.

Sulle coste del Giappone, nelle terre basse, è frequente il caso di veder vapori e grosse navi naufragate dentro terra a parecchi chilometri dal mare.

Non v'è nulla di anormale dunque nel disastro di Galveston; tanto più se si considererà che le Indie Occidentali sono la terra promessa degli uragani. Il manuale di Birt assegna a quella plaga la media di 112 uragani all'anno con questi massimi; Agosto 36, Settembre 25, Ottobre 27.

Il secolo della longevità

Forse con questa bella denominazione verrà chiamato dalla posterità il secolo XIX.

In vista della moderna igiene e delle migliorate condizioni della vita, la media della vita umana venne prolungata di circa dieci anni.

In base a dati statistici positivi perdono ogni valore le solite lamentazioni del tutto infondate, perchè appunto gli intellettuali, come pure gli uomini d'azione raggiungerebbero un'età avanzata.

Lo scienziato americano William Roscoe Thayer pubblicò nella rivista *Forum* un'interessante lista di ben 530 dei più eminenti scienziati, artisti, uomini politici e grandi capitani, dimostrando che la media età di questi uomini celebri raggiunse i 68 anni e 8 mesi.

Da questa lista si può rilevare in prima linea che gli intellettuali vivono in media trenta anni di più delle altre classi sociali; tra le singole categorie, però, degli uomini che si dedicano al lavoro intelettuale, si notano delle rilevanti differenze.

Così i poeti, gli scultori e i pittori hanno una vita più lunga dei musici; i filosofi sono meno favoriti dei naturalisti, chimici e storici.

Al gradino più basso della longevità tra gli intellettuali troviamo i musici, che raggiungono appena i 62 anni di età media mentre i poeti, scultori, pittori e pure i teologi raggiungono la media di 66 anni.

Thayer separa però i romanzieri dagli altri scrittori, facendone una categoria a parte, che raggiunge l'età media di 63 anni appena.

Tra tutte le categorie degli intellettuali, specialmente gli storici potrebbero gloriarsi d'una bella longevità; tra i 38 storici riportati nella lista del Thayer, troviamo 2 nonagenari, 12 ottuagenari, 10 settuagenari; l'età media degli storici è di 73 anni.

I chimici, fisici, naturalisti, astronomi e archeologi, cui Thayer raccoglie tutti sotto la rubrica « scienziati » raggiungono la media di 72 anni.

Pare gli uomini d'azione non vivono meno di quelli della scienza. I più celebri capitani non differiscono gran che per longevità dagli storici, che celebrano le loro gesta. Fra 30 celebri generali, la cui carriera termina nella prima metà del secolo, riportati nella accennata lista, troviamo 2 nonagenari, 9 ottuagenari e 11 settuagenari; la media è di 73 anni.

L'età media poi degli statisti per l'America è di 69 anni, per l'Europa di 70. Questa cifra però viene di molto sorpassata dagli uomini di Stato dell'Inghilterra; per i cosidetti « Matusalem della politica » la media è di 75 anni; se sono dei *premiers* la media sarebbe di 77 anni. I loro predecessori invece del secolo XVIII non oltrepassarono la media di 66 anni; i presidenti degli Stati Uniti raggiunsero poi appena la media di 65 anni.

La longevità degli uomini politici dell'Inghilterra spiegasi con la loro tanto igienica abitudine di dedicarsi agli esercizi del corpo dalla prima giovinezza fino alla più tarda età.

Escursioni alpine

Il villaggio tedesco — I benefici del rimboschimento — La latteria sociale — Manca la strada.

Sauris di Sopra, 10 settembre.

Da Ampezzo a Sauris di Sopra, con un passo discreto, ci si mettono cinque ore. E' questo il villaggio più elevato della Provincia di Udine (m. 1450 circa) e vi si parla com'è noto il tedesco. La lingua italiana ed il dialetto carniello vanno sempre più famigliarizzandosi fra questa popolazione, poichè io ricordo che anni fa le donne ed i ragazzi, salvo poche eccezioni, non intendevano che il tedesco, che viceversa poi non è tedesco, ma un dialetto tedesco.

Ho osservato, di passaggio per Sauris di Sotto, che hanno tolto il pluviometro e l'indicatore dei venti che si trovavano sul coperto della canonica Parrocchiale, segno questo che, dopo la morte del sac. Pietro Plozzer, furono sospese le osservazioni meteorologiche, che si facevano da qualche anno. Peccato! Tali osservazioni, data l'elevata posizione dell'osservatorio, sarebbero state davvero interessanti.

Quà e là si vedono rimboscate le frane che corrodevano la campagna di Sauris di Sotto; e l'amministrazione forestale continua i lavori d'imbrigliamento lungo i rii che sboccano furiosi, in tempo di brentana, nel Lumiei, travolgendo ghiaia, terra, legnami. Ma ci vorrebbero mezzi un po' più abbondanti di quelli che sono messi a disposizione del Comitato forestale, per far qualche cosa di veramente utile.

Quale vantaggio se fosse possibile rendere fluitabile il torrente Lumiei; o, quanto meno, possibile il trasporto delle taglie attraverso le strette gole del But! Questi estesi possedimenti boschivi acquisterebbero doppio, triplo valore.

Questa grama popolazione deve faticare duramente per importare da Ampezzo i generi di prima necessità e per asportarvi i prodotti della pastorizia, specialmente nei tempi invernali, quando la neve è alta qualche metro. Migliorare le comunicazioni stradali fra Sauris ed Ampezzo; rendere più pronto e facile lo sgombro delle nevi; dovrebbe essere anche questione di umanità verso questi abitanti, che vivono quasi fuori del mondo civile.

C'è qui una latteria sociale Cooperativa che lavora il latte, ne vende i prodotti, e compera i generi alimentari di prima necessità.

Abbiamo mangiato con appetito e poi ci siamo messi a dormire in un eccellente letto matrimoniale (cent. 50 in due), ma alto fin quasi al soffitto. Guai un ribaltamento di notte, sarebbe proprio il caso di rompersi il collo.

Alle 7 partenza per Razzo, con cielo sereno e temperatura fresca.

Da Sauris al Cadore — La trasformazione di Auronzo — Per Misurina.

Auronzo, 11 settembre

Da Sauris di Sopra per Pezza Cucco, alla casera Razzo, evitando di attraversare la frana alquanto pericolosa, ci vogliono 3 ore: da Razzo ad Auronzo altre 5 buone. Ammirate le splendide praterie di Pezza Cucco, che si distendono maestose rimpetto al Clapsavon; rifocillato lo stomaco vicino un ruscello d'acqua freschissima che scorre nell'altipiano di Razzo; eccoci a discendere nel Cadore per un sentiero abbastanza comodo, che raggiunge poi la strada carreggiabile, la quale conduce a Vigo-Lazzio, in mezzo a vasti, folti e rigogliosi boschi resinosi, che formano la ricchezza dei Comuni di Oltro Piave. A Rendimera una lapide ci ricorda che: *il 28 maggio 1848 — Pochi dei nostri — In eroica pugna — fugarono mille austriaci.*

Appena passati i Tre Ponti, dove avvenne il famoso combattimento del 1866, eccoci allo Stabilimento bagni di Gogna, in mezzo ad un grazioso bosco di abete. Io voglio bere l'acqua magnesiaca, solforosa ecc. ecc., dissi al mio compagno di viaggio. E lui a me: io poi preferisco la birra, che fa molto meglio. E poichè io sono un uomo che mi arrendo facilmente alle ragioni del mio amico ed alle suggestioni della birra, ho finito coll'ordinare due..... *grandi* d'una birra eccellente e freschissima, che ci ha proprio ristorati davvero.

Dopo un'oretta siamo ad Auronzo. È un grosso Comune, lungo due chilometri almeno, le cui case nuove ed isolate una dall'altra, sono distese sulla sinistra dell'Ausici. In venti anni questo grosso paese ha fatto grandi progressi edilizi; le vecchie e caratteristiche case in legno sono sono quasi affatto scomparse, per dar posto a nuovi e bellissimi fabbricati. Fanno bella mostra di sè i nuovi locali scolastici, fatti a cura del Comune di Auronzo, che spende annualmente una notevole somma per l'istruzione elementare. E fa eccellente mostra di sè anche la cameriera che ci serve il pranzo alle Grazie, un bel tipo e gentile di Ampezzana (di Ampezzo del Tirolo), in costume, della quale il mio compagno si è quasi subito innamorato. E proseguiamo per Misurina.

a. b. c.

NECROLOGIO

Un famoso pietrificatore

A Napoli è morto Efisio Marini, nato in Sardegna, che si era acquistato un grande celebrità per le sue meravigliose pietrificazioni dei cadaveri e per gli ammorbidamenti dei cadaveri mummificati dai più remoti tempi. Si ricorda una medaglia da lui formata col sangue sgorgato dalla ferita di Garibaldi ad Aspromonte con le parole incise col sangue: « Garibaldi rosseggia in eterno ». Tra le sue preparazioni più note sono quelle di Cairoli e del cardinale Sanfelice.

Lasciò depositaria dei suoi segreti scientifici, che minacciava di portare nella tomba una sua figliuola.

Il più gran banchetto del secolo

11000 invitati — 1500 camerieri

Abbiamo da Parigi, 10:

Sebbene continuino a giungere rifiuti dai sindaci invitati al gran banchetto del 22 corrente, è certo che le astensioni non rappresenteranno che una debolissima minoranza.

Finora le adesioni salgono a 11,000 e non si credono finite.

Sarà il banchetto più numeroso che abbia avuto luogo a Parigi, poichè ai sindaci si aggiungeranno i senatori, i deputati, i prefetti. Essi prenderanno posto presso i sindaci dei rispettivi dipartimenti.

Il banchetto avrà luogo nel giardino delle Tuileries, dove si sta costruendo appositamente un immenso padiglione, lungo 500 metri con 15,000 metri di superficie.

Il banchetto sarà servito dalla casa Potet e Chabot.

Le cucine avranno 4000 metri di superficie, e saranno sette, indipendenti l'una dall'altra.

La tavola d'onore, che conterrà quarantacinque coperti, sarà disposta perpendicolarmente alla via di Rivoli. Il presidente della repubblica, dal suo posto, potrà dominare tutta la sala.

Tutte le altre tavole conterranno trentasei coperti e formeranno quaranta gruppi.

Il *menu*, non ancora definitivamente stabilito, comprenderà una diecina di piatti. Ogni convitato avrà a sua disposizione quattro bicchieri.

I camerieri avranno sottomano 180,000 piatti pel servizio.

Il personale sarà così composto: 100 cantinieri, 100 maggiordomi, 1500 camerieri, 150 cuochi, 6 biciclisti per portare gli ordini attorne alle tavole.

Inoltre il telefono riunirà, tutte le sette cucine.

Cronaca provinciale

DA AVIANO

Corse e rivista al campo di Aviano — L'addio dei Lancieri di « Firenze ».

Ci scrivono in data 11:

Ieri ebbero luogo nel nostro campo le tradizionali corse dei quattro reggimenti di cavalleria qui accantonati. Impossibile enumerare la moltitudine di borghesi che formicolavano per ogni dove, nella vasta pianura.

Alle 8 circa, il tenente generale Maironi passò in rivista le sue truppe, e lo spettacolo fu imponente quando tutti i raggimenti sfilarono dinanzi a lui.

Le batterie a cavallo si fecero molto onore nella sfilata e il pubblico le applaudì assai. I ciclisti pure furono degni di lode; nè mezzo giro di ruota di più nè mezzo di meno distanti l'uno dall'altro al momento della sfilata, e corravano talmente compatti da sembrare da lontano un riparto di fanteria.

Alle corse, per fortuna, non si ebbe a lamentare disgrazia alcuna. Per gli amanti dello *Sport* diamo i risultati:

I. corsa detta « al campanile », ufficiali con cavalli di servizio, esclusi il puro sangue, distanza km. 8.

I. premio (L. 350) tenente Guicciolí del regg. Nizza.

II. premio (L. 150) tenente Pascali, cavalleggieri Guide.

III. premio, (ricordo dei sigg. comandanti della divisione) tenente Alessi.

II. corsa, ufficiali con cavalli di servizio con 9 ostacoli.

I. premio, tenente Po, regg. Saluzzo.
II. premio, tenente Seyssel, regg. Nizza.
III. premio, tenente Somigliana.

Altre 12 corse seguirono fra sottufficiali, caporali e soldati.

* *

Stamane, assai per tempo, il regg. Lancieri « Firenze », qui accantonato per il campo di manovre fino dal 14 dello scorso agosto, partiva fra i saluti ed i ringraziamenti di tutti i cittadini d'ogni ceto, ed il paese ritornava alla abituale sua calma.

Domenica sera però si compiacque di farci udire per l'ultima volta la grata armonia della bravissima banda musicale con uno scelto programma: Appello dei trombettieri — Polka dei grilli — Cori di soldati che bivaccano — Il silenzio — La notte — La sveglia — Il mattino — Buttasella — Partenza dei bersaglieri che partono dal campo — Trotto — Finale — sotto il titolo modesto « L'ultima notte al campo », scherzo musicale di effetto grandioso che riscosse già i maggiori applausi a Vicenza ed altrove » e che qui pure venne accolto con immensa soddisfazione e diletto di tutti gl'intenditari dell'arte. E quando si pensi che tutti i musicanti sono giovani di leva, è troppo meritata ogni lode al bravo e distinto maestro Ettore Mussi, genovese, che con rara abilità e pazienza li istruisce così bene.

Ai bravi ufficiali pertanto, a tutti i soldati, al Reggimento intero, mandiamo il saluto fraterno degli Avianesi che si direbbero ben felici di poterli ospitare un'altra volta.

S.

DA RIVOLTO

Suicidio

Ci scrivono in data 11:

In un accesso di mania pellagrosa si gettò dal secondo piano della propria abitazione il mendicante Tito Manazzon d'anni 66, e rimase all'istante cadavere.

Arresto

A Marano furono arrestati i pregiudicati Padovan Felice e Grassi Girolamo per taglio di canne con un danno di L. 25.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza: sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 12 settembre: vario
Temperatura: Massima 19.6 Minima 15.4
Minima aperto: 13.3 acqua caduta mm 4.8
Stato Barometrico ore 21 m.m. 758 crescente.

Effemeride storica

13 settembre 1748

Un missionario friulano assassinato

Viene spento violentemente in Cina Tristano d'Attimis, missionario, iscritto dal Foschia fra i martiri friulani.

Le feste di novembre

Ieri alle 4 si sono riuniti i vari rappresentanti delle società che concorreranno ai festeggiamenti di novembre per concretarne il programma. Presiedeva l'on. Morpurgo.

Si apre la discussione sui vari spettacoli.

Gare di law-tennis; — fu proposto, salvo definitiva approvazione, che esse abbiano luogo nel campo dei giuochi.

Concorso bandistico. — Prevalse il concetto di non bandire un concorso ma bensì di dare varii concerti col l'intervento della banda cittadina di Venezia, od altra d'egual valore, e di altre fra le migliori della provincia. Si discute sulla data di questi concerti e viene affidato al Comitato di stabilire in proposito.

Mostra campionaria. — La Società fra commercianti ed industriali e quella fra gli agenti di commercio accettarono l'incarico di assumere la direzione di detta Mostra la quale non sarà limitata, pei concorrenti, alla sola provincia.

Spettacolo teatrale. — Varie imprese hanno fatto delle proposte ma nulla fu ancora concretato definitivamente. Pendono trattative per avere l'*Otello* di Verdi col tenore Grani e con altri ottimi elementi.

Festival. — Il prof. Del Puppo, fa osservare che l'idea di un Festival grandioso non è corrispondente allo scopo e che invece sarebbe meglio dare una serie di spettacoli divertenti ed umoristici, come ballo popolare, automatici viventi, fonografi umoristici, caffè-concerti, esposizione campionaria umoristica, vendita di fiori e dolci per parte di signorine ecc. il tutto nel recinto del Campo dei giuochi. Le proposte del prof. Del Puppo sono approvate.

Ascensione di areostati. — Pendono le trattative e perciò le proposte restano in sospeso.

Giuoco del pallone. — Il sig. Santi, a nome anche del sig. Sendresen, riferisce che la Società del pallone ha aderito di prestare l'opera sua e di provvedere per il concorso di altre società. Il Comitato direttivo conferma ai signori Santi e Sendresen l'incarico di esaurire dette trattative.

Torneo schermistico. — Si discusse sulla località più opportuna per detto torneo (all'aperto o in teatro) e sul concorso di celebri maestri di Vienna, Berlino ecc.

Il sig. Burghart riferirà in proposito.

Spettacoli intellettuali. — E' approvata la proposta di far venire per due sere da destinarsi il prof. Barani che leggerà dei suoi versi. Vi saranno conferenze ecc.

Gara di boccie. — Al campo dei giuochi si terrà questa gara popolare che troverà certo molti concorrenti.

* *

I rappresentanti delle varie Associazioni sono convocati di nuovo sabato 13 corr. per concretare definitivamente il programma degli spettacoli.

Solenni funerali

Ieri alle 14.30 in Pozzuolo ebbero luogo i funerali della nobildonna Marianna Morelli de Rossi ved. Masotti.

Il grande funebre corteo era così disposto: Croce con quattro fanali, Corpo musicale di Pozzuolo, due confraternite, Direzione e tutta la maestranza del setificio, clero, carro funebre (classe extra), Giunta e Consiglio comunale al completo, Direzione ed allievi della scuola agraria con torce, il Giudice conciliatore signor Gaetano Berti, il Sindaco di Lestizza sig. Giuseppe Polame, tutte le notabilità del paese, una infinità di amici e conoscenti di Udine, Pozzuolo, Palmanova e d'altri paesi.

Reggevano i cordoni il dottor Guglielmo Plateo, l'ingegnere Giovanni Bari, dott. G. Menazzi e Giovanni Zamparo.

Dieci corone tutte di fiori freschi una più bella dell'altra e cioè: A nostra madre — Michele-Elisa-Anna Corradino nob. Corradini — Dott. Guglielmo Plateo e nipoti — Le nuore Rosa e Vittoria — Il maestro di casa ultimo saluto — Municipio di Pozzuolo — Alla loro amata padrona le operaie della filanda — Dottor Giovanni Carnelutti — Famiglia Silvio de Grandis — Famiglie Tellini Canciani.

Alle ore 10 era stata celebrata nella vasta chiesa una messa solenne da *Requiem* con musica dei maestri Tomadini e Haller; magnifico il catafalco espressamente costruito.

Dalla brava cantoria di Pozzuolo venne cantato il *Libera me domine* del maestro Haller.

Terminate le esequie il corteo funebre nel medesimo ordine accompagnò sino fuori del paese la salma, che proseguì per Udine e arrivò alla porta Grazzano alle ore 17.30.

Qui si unirono al corteo funebre moltissimi amici e conoscenti, fra i quali il Presidente della Casa di ricovero cav. Attilio Pecile, un gruppo di ricoverati con torce, tutti gl'impiegati della Banca popolare friulana col segretario sig. Pietro Moro, il consorzio filarmonico udinese col presidente sig. Giuseppe Perini; numerosissimi erano i ceri, ecc. ecc.

Al cimitero di S. Vito la salma venne levata dal carro e deposta nel tumulo di famiglia accanto a quella del compianto dott. Antonio nob. Masotti, marito dell'Estinta.

A Pozzuolo, durante i funerali, rimasero chiusi i negozi e i pubblici esercizi, in segno di rispetto e d'affetto sincero verso la nobile gentildonna, che lasciò di sè imperituro ricordo per le sue molte virtù e per la bontà infinita del suo cuore.

Ringraziamento. — Le famiglie *nob. Masotti-Corradini-Plateo*, profondamente commosse e riconoscenti, ringraziano dal profondo del cuore le autorità, e tutte le gentili persone che colla loro presenza, od in altra forma, si adoperarono per rendere così solenni le onoranze tributate alla loro dilettissima ed indimenticabile madre *Marianna Morelli de Rossi-Masotti.*

Chiedono venia per le involontarie dimenticanze occorse nell'invio della ferale partecipazione.

Pozzuolo del Friuli, 12 settembre 1900

Monte di Pietà di Udine

Martedì 18 settembre vendita dei pegni non preziosi, *bollettino bianco*, anno 1898, descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

A dubbi chi presta fede intera non sa mai quando è l'alba e quando è sera. Se il dubbio, sovente appellato atroce avesse assalito gli uomini che attualmente si onorano, quante e poi quante rivelazioni dell'ingegno, opere d'arte, sarebbero morte in embrione. Franchezza vi assicura dice il sommo poeta con poche lire spese per acquistare biglietti delle lotterie Napoli-Verona concorrete a premi di 250000, 125000, 50000, 25000 ecc. Vi dorrete della vostra risolutezza? Certamente No.

8. Appendice del *Giornale di Udine*

Roberto Menis

EVOCAZIONI PATRIOTICHE

Quarant'anni prima

Nel mattino del giorno appresso, una lunga fila di vetture, che saranno state una dozzina, fra cui qualcuna a due cavalli, partivano da Chiasso dirigendosi verso il Lago di Lugano. Si può dire che tutti gli abitanti del paese, specialmente le donne ed i ragazzi, si erano riversati in istrada o sulle finestre per vedere quella lunga sfilata di vetture su cui ci trovavamo noi tutti, i quali cantando la solita canzone « Addio, mia bella, addio » e sventolando delle bandiere che ci eravamo procurate, partivamo alla volta di Lugano, per indi proseguire fino a Magadino, ameno e commerciale paesotto che si trova all'estremità nord-est, in quella parte del Lago Maggiore appartenente alla Svizzera.

Prima di partire avevamo scritta una lettera a Mattia Ostermann, informandolo che *i cinque cartoni seme bachi* erano giunti in ottimo stato a Chiasso: quella lettera era firmata da un signore, non saprei bene se Soldini o Soldieri, intermediario da noi trovato fuori in Chiasso stesso, e che in seguito fu sempre pronto e gentile nel ricevere e nello spedire le nostre lettere.

Giunti sul Lago di Lugano in un paesetto, di cui non rammento il nome, ci fermammo alcun poco, tanto per far colazione; indi, essendo un tempo magnifico, proseguimmo sempre più esultanti per quella strada così eminentemente pittoresca, collocata com'è fra il lago da una parte, e quelle scoscese ma pur tanto ammirabili montagne dall'altra: e quelle montagne non erano mica distanti, poichè in tanti luoghi sorgevano a picco subito di fianco sulla destra della strada che stavamo percorrendo.

Verso le due del pomeriggio arrivammo a Lugano, dove fummo accolti con dimostrazioni di simpatia da quella popolazione, specialmente da tante signore che sventolavano fazzoletti e bandiere sulle finestre prospettanti il lago. E questo mi piace il dirlo, perchè rammento di aver letto e sentito dire più volte essere stata la sola Svizzera quella fra le nazioni d'Europa che si dimostrò, non solo indifferente, ma dura e contraria alla risurrezione d'Italia: e questo, che sia stato effetto della durezza delle sue montagne? Ma!...

Attraverso il Canton Ticino e il Lago maggiore

Colà pranzammo, e poscia provveduti di altre vetture, continuammo il nostro viaggio per Magadino. Giunti laddove comincia il monte Cenere, quivi smontammo rimandando le vetture, stantechè per abbreviare la strada avevamo stabilito di valicare questo monte a piedi: si trattava di una distanza di quattro o cinque chilometri. Mentre stavamo facendo la salita, c'imbattemmo in una donna che conduceva per mano un piccolo fanciullo, avendo sotto l'altro braccio una cesta ripiena di coccarde dai colori d'Italia. Ci raccontò che pur essa veniva da Lugano, dov'era stata per comperare le coccarde, che poscia rivendeva ai volontari italiani in una botteguccia che aveva a Magadino. Essa ci guardava tutta lieta e sorridente, avendoci subito riconosciuti per volontari anche noi; e già supponeva che noi pure ne avremmo comperate di quelle sue coccarde.

Il tempo che nelle ore antimeridiane era stato così bello, allora si era rimesso al piovere; per cui la salita della montagna riusciva più difficile e sdrucciolevole. Vedendo pertanto quella buona donna non poco impacciata tra il piccolo fanciullo che ogni tanto sdrucciolava, e il cestello delle coccarde che in certi passi più scabrosi si venivano seminando; così fu allora che credetti bene di sollevarla coll'assumermi io stesso di portare il suo cestello fino a Magadino. Credo di non avere portato in vita mia un peso così dolce e nel tempo stesso così sollazzevole; imperocchè ricordandomi della commedia di Chiasso, io ne aveva incominciata un'altra, facendo il rivenditore di coccarde ai miei compagni, che tutti ridendo e folleggiando ne comperavano e se le mettevano all'occhiello dell'abito, puntandosele con degli spilli che pur nel cestello trovammo. Non dimenticherò mai la gioia di quella povera donna quando, giunti a Magadino e proprio là sulla porta della sua bottega, le restituii il cestello con oltre cinque lire che mi avevano fruttato la vendute coccarde.

Nell'albergo dove andammo, che era subito vicino a quella bottega, e dove trovammo circa un centinaio di altri volontari diretti come noi in Piemonte, fummo accolti colle armoniose note di certi inni patriotici, che un grande ed abbastanza ben intuonato organetto vi stava suonando in una sala del pian terreno. Fra la tanta altra gioventù che trovammo e quegli inni patriotici, il nostro entusiasmo si accrebbe a dismisura; e siccome quell'organetto suonava anche dei ballabili, così verso sera venne improvvisata una festa da ballo, dove non mancavano anche delle ballerine abbastanza leggiadre e graziose, che la donna delle coccarde aveva saputo rintracciare girando pel paese; e ciò come ben s'intende dietro le nostre calde preghiere, e fors'anco per secondare le mire del suo interesse. Poichè convien notare che noi, così ballando, ogni tanto ne perdevamo delle coccarde, e quindi ne compravamo delle altre; ed alla fine le cose si ridussero a tale che, volendo noi incoccardare anche le nostre ballerine, non andò molto che la rivenditrice non ne aveva più.

(Continua)

Ritorno dal campo. Ieri mattina alle 8.30 ritornarono dal campo di Pordenone gli squadroni del reggimento di cavalleria *Saluzzo* (12) che sono di guarnigione nella nostra città. Uomini e cavalli hanno ottimo aspetto.

Durante il passaggio del ponte sul Tagliamento, a Casarsa, il ponte ebbe un lieve cedimento mentre passava l'artiglieria; non avvenne però nessun danno.

Oggi all'una sono arrivati i richiamati.

Apertura delle scuole comunali. L'iscrizione nelle scuole elementari urbane avrà luogo dal 2 al 10 ottobre; le lezioni comincieranno il giorno 12.

L'iscrizione nelle scuole rurali comincierà il giorno 8 ottobre e contemporaneamente avranno principio le lezioni.

L'istruzione religiosa sarà impartita soltanto a quegli alunni i cui genitori ne faranno esplicita domanda, con dichiarazione scritta da presentarsi all'atto dell'iscrizione.

Gli esami di ammissione, riparazione e postecipazione avranno luogo nei giorni 8, 9 e 10 ottobre; quelli di licenza elementare nei giorni 10, 11 e 12 stesso mese.

Alla Prefettura e all'Intendenza. Rossi, segretario provinciale di Udine, è incaricato delle funzioni di consigliere con aumento del decimo sessennale.

Cetti, segretario all'Intendenza di Udine è trasferito a Milano — Valiere, vice-segretario a Chieti è trasferito a Udine — Perotti, vice-segretario, è abilitato e promosso alla seconda classe.

Le prossime sedute suppletive del Consiglio di Leva per i coscritti che non si presentarono nelle sedute ordinarie, trovandosi all'estero per lavoro, hanno principio oggi col mandamento di Udine, e seguiteranno col seguente ordine: 17 Codroipo, Latisana e Moggio; 21 Palmanova, Sacile, S. Pietro al Natisone; 24 Maniago e Cividale; 26 Pordenone; 28 Ampezzo e San Vito al Tagliamento; 1 ottobre Spilimbergo; 3 Gemona; 5 Tolmezzo; 8 S. Daniele; 11 Tarcento; 16 chiusura della sessione.

Le sedute si terranno nella sala Cecchini, in via Gorghi n. 6.

Un uomo caduto nella roggia e salvato da un portalettere. Lunedì a sera dopo teatro, il noto portalettere Policarpo Di Bert, attraversata la piazza dell'Ospitale, passava per i Gorghi, quando ad un tratto sentì delle grida che chiedevano aiuto.

Il Di Bert guardò subito nella roggia ma non avvertì nulla; si portò allora sul ponte e dal parapetto verso l'ospitale vide un corpo, che gli sembrò incerte, che la corrente trasportò sotto l'arcata.

Il Di Bert corse subito dall'altra parte del ponte, si gettò nella roggia vestito e potè fermare l'uomo che stava già per annegare.

Con molti stenti, non trovandosi a quella tarda ora nessuno a passare per la via, il Di Bert potè trarre a riva il poveretto ch'era già privo di sensi, e adagiarlo provvisoriamente nell'orto dei signori De Paoli. Quindi si portò subito all'ospitale, e, ritornato sul luogo con un inserviente, si fece aprire la porta dell'abitazione dei signori De Paoli, trasportandovi entro l'uomo salvato che venne riconosciuto per tal Antonio Lana, alle dipendenze del sig. G. B. Belgrado che ha l'impresa per il servizio ambulante della posta.

Frattanto il Lana rinvenne completamente, ma non volle essere condotto all'ospitale nè andare a casa sua. Il Di Bert, per tema che il Lana non cadesse di nuovo nell'acqua, lo alloggiò per quella notte nell'ufficio postale.

La caduta del Lana nella roggia aveva avuto per unica causa qualche bicchiere di vino...... di troppo ch'egli s'era tracannato.

La generosa azione del Di Bert si merita un sincero elogio.

Furto di tela. Certa De Ganis rubò dal negozio aperto di Arturo Milani in via Paolo Sarpi una pezza di tela del valore di 15 lire. Fu arrestata dalle guardie di città.

I soliti ignoti. Mediante rottura di vetri, ladri ignoti, penetrarono nella cantina di proprietà del sig. Giuseppe Hocke in Planis e rubarono vino, cibarie e lire 7 in moneta. Nel vicino pollaio rubarono anche 10 galline arrecando un danno complessivo di lire 142.40.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Ieri sera uno scarso pubblico assisteva alla seconda rappresentazione della Compagnia « Eldorado ».

Non si può spiegare questa assenza generale dal teatro se non col fatto che gran parte degli udinesi sono in campagna, perchè la compagnia fa del suo meglio, e la signorina Pina Ciotti anche ieri sera fu esilerantissima col suo fascino irresistibile e colle sue grazie biricchine.

Anche le coppie De Agostini-Moccia e Faust-Branciforte furono applauditi.

Furono molto ammirati gli esperimenti di illusionismo del prof. De Mesmeris.

Questa sera ultima rappresentazione.

Teatro Nazionale

Questa sera si darà « Arlecchino e Facanapa » professori di lingua latina.

Seguirà l'applauditissimo ballo spettacoloso: « Excelsior ».

Comunicato

Nel resoconto inserito sui giornali cittadini di ieri circa l'intervento delle Associazioni Udinesi alla Commemorazione del XX Settembre, venne pubblicato che anche la *Società della Camera oscura si rifiutò* di prender parte attiva alla manifestazione patriotica di quel giorno.

Alla sottoscritta corre l'obbligo di rendere pubblicamente noto, che nel ricevere ufficiale invito dalla Lega XX Settembre, di prender parte alla commemorazione in parola, inviò per iscritto alla Lega stessa la non adesione, ossequiente all'art. 2.° del proprio Statuto che precisamente così suona: « *Col nome di Camera Oscura è istituita in Udine una Società privata la quale ha per iscopo geniali convegni, gite e beneficenza* ».

Dalla fondazione della *Società Camera Oscura* ad oggi, la stessa, un'unica volta, ed in unione alle altre Associazioni cittadine intervenne ad una pubblica manifestazione, e precisamente alle onoranze funebri rese in questa città al compianto nostro Re Umberto I con vigliacca premeditazione assassinato, come a dette onoranze tutta Udine volle partecipare senza distinzione di classe e di partito.

Udine, 12 settembre 1900

La Presidenza della Società Camera Oscura in Udine

SPORT

Torneo di Lawn-Tennis a Tricesimo

Ecco il programma del III Torneo di Lawn-Tennis che avrà luogo in Tricesimo *Mercoledì 19 settembre* e giorni seguenti nel terreno sociale del *Tennis-Club-Tricesimo*:

GARE:

1. Gara Doppia Mista Handicap
2. Gara Singolare Uomini Handicap
3. Gara Doppia Mista
4. Gara Singolare Signora
5. Gara Doppia Uomini
6. Gara Singolare Uomini.

PREMI:

Coppa d'onore del valore di L. 500 circa
Oggetto artistico del valore di L. 100
I e II Premio Medaglio d'oro
III Premio Medaglia d'argento.

Le inscrizioni devonsi rivolgere al sig. conte Italico di Monteguacco in Tricesimo.

Biglietto d'ingresso per i *non* soci: 50 cent. per ogni singola giornata e L. 2 per tutta la durata del Torneo.

IL RACCONTO DI CAGNI

Avanti! Sempre avanti! Il ritorno terribile

Da un'intervista che il capitano Cagni ebbe col corrispondente del *Corriere della Sera*, togliamo questi brani:

Finiti i preparativi, ritentammo l'impresa verso il nord.

Si era all'11 marzo. Eravamo 13 uomini, su 13 slitte, ed avevamo 108 cani. Non si trovava che giaccio, e sempre così cattivo e ammonticchiato che bisognava aprirsi il cammino con le scuri, con grande stento. Ma quanto più si procedeva, tanto più i viveri scemavano, con maggiore rapidità di quanto si poteva prevedere.

Perciò il 21 marzo rimandai all'accampamento il povero Querini con la guida Ollier, dandogli i viveri per 10 giorni, il tempo presumibile che avrebbero impiegato nel ritorno. Il 31 marzo continuando le cattive condizioni del viaggio e temendo che i viveri venissero a mancare, rimandai anche il dottor Cavalli con una guida, e con un marinaio, dando naturalmente anche a loro viveri adeguati, per circa 25 giorni.

Come ella sa, il secondo riparto giunse all'accampamento: il primo invece non ritornò più!

Un'ombra di mestizia si diffuse sul volto del valoroso capitano, che, dopo un istante di pausa riprese il racconto.

— Eppure il tempo si era fatto migliore; erano cessate le continue tormente, e la via era più libera. Ma forse sono state appunto queste migliori condizioni che hanno perduto il povero Querini: forse appunto nel disgelo egli e il suo compagno sono caduti nell'acqua e vi perirono affogati.

* *

Frattanto, col drappello rimastomi, che era composto del mio attendente Canepa di Varazze e delle guide Fenouillet e Petigax di Courmayeur, io proseguivo verso il nord. I miei bravi uomini erano entusiasti come sanno esserlo gli italiani! Nessuna fatica per loro era soverchia. Innanzi, innanzi sempre! tale era il loro motto, e non a parole, ma a fatti.

Gli occhi azzurri del capitano brillavano all'eroico ricordo.

— Eravamo giunti all'85 grado di latitudine, e già i viveri cominciavano a farci difetto. Sarebbe stata misura di prudenza tornare. Ma tornare senza aver conseguito, almeno in parte, lo scopo? giammai! I miei uomini volevano assolutamente toccare il grado 87!

Avanti dunque! Anche il ghiaccio ci invitava a proseguire. Si era fatto buono, a grandi lastroni piatti, su cui le slitte scivolavano rapidissime. Talvolta camminammo perfino 24 ore, senza alcuna interruzione.

Già da lunho tempo unico sostentamento nostro era la carne di cane cucinata alla fiamma nello scarso suo grasso. Era orribile, e in quei frangenti ci pareva quasi saporita.

Tuttavia i miei uomini non domandavano altro che di andare innanzi, innanzi sempre! Il loro coraggio, il loro entusiasmo non si era per nulla infiacchito.

Fu il 24 aprile che giungemmo al l'86.33: erano 37 chilometri più a nord del punto toccato da Nansen.

Contro voglia, memore della responsabilità che mi incombeva, indussi i miei valorosi compagni ad accontentarsi del risultato ottenuto ed a voler intraprendere la via del ritorno.

* *

Il 25 aprile — continuò il capitano Cagni che colla sua sobria parola pareva smorzare il contenuto eroico del suo racconto — imprendemmo la ritirata: ma potemmo giungere all'accampamento soltanto il 23 giugno.

Che orrendo ritorno! Non più padroni di noi, in balia dei lastroni mareggianti alla deriva verso ponente! Non andavamo più, nuotavamo. Dei 108 cani, sette soli ce ne avevano conservati il freddo e la fame. Da due giorni avevamo perduta ogni speranza di poter raggiungere il Duca quando fummo come scagliati dai ghiacci in movimento al Capo Fligely. Là era la salvezza, là era l'accampamento. Là erano il Duca e il dottor Cavalli, i quali, ormai disperando di noi, si mutavano di guardia ogni ventiquattro ore, facevano ininterrottamente perlustrare dagli uomini rimasti tutta la costa.

La gioia dell'incontro era turbata solo dal pensiero dei compagni mancanti: ogni tentativo di ricercarli fu vano, e ogni speranza dovette essere abbandonata. La spedizione aveva raggiunto il suo scopo: aveva fatto tutto quanto aveva potuto. Fu perciò deciso il ritorno.

— Nansen — interruppi io il capitano — suppone che abbiate trovata la terra ferma, probabilmente la terra di Petermann.

— Me ne dispiace — rispose egli sorridendo — non incontrammo nè la terra di Petermann, nè altra terra: ma soltanto ghiacci e acqua, acqua e ghiacci e niente altro. Anche ogni traccia di fauna a un certo punto sembra sparire.

ULTIMA ORA

(Nostri telegrammi particolari)

Le armi di Umberto I a Torino

La lettera di Vittorio Emanuele III

(Nostro telegramma part.)

Torino 12, ore 15. — Oggi alle ore 11 ebbe luogo la solenne consegna fatta dal Duca d'Aosta delle armi e decorazioni di Re Umberto alla città di Torino.

Assistevano oltre le autorità cittadine tutti i sindaci delle città capoluogo di circondario nelle provincie di Torino, Alessandria, Cuneo e Novara.

Le vie della città erano addobbate e il Municipio era ornato di fiori, di stemmi, drappi coperti di gramaglie.

Dovunque eravi grande folla trattenuta dai cordoni delle truppe che rendevano gli onori.

Il Sindaco e la Giunta ricevettero il Duca d'Aosta a piedi dello scalone del Municipio ove erano schierate le associazioni con bandiere.

La consegna avvenne nell'aula principale del Municipio in presenza dei senatori, dei deputati, delle autorità civili e militari.

Il Duca d'Aosta facendo la consegna pronunciò un discorso.

Disse che adempiva commosso l'incarico affidatogli del Re. Soggiunse che l'Italia chiese unanime che l'infelice monarca riposasse nella immutabile capitale del Regno insieme al Gran Re. Torino, nonostante il grave sacrificio, si unì alla rimanente penisola, ispirandosi ad un'alta idealità! Il sovrano volle dare a Torino un pegno vivissimo del suo affetto destinandole le armi e le decorazioni di Umberto.

Il Duca concluse affidando al Sindaco i venerati cimeli.

Poscia il Duca consegnò al Sindaco la lettera del Re.

Il Sindaco rispose con un elevato discorso, ricordando le gloriose benemerenze di Re Umberto, assicurando che i preziosi cimeli saranno sacri ai torinesi.

Concluse col grido: « Viva il Re! » Il grido fu ripetuto da tutti i presenti. La cerimonia fu imponentissima.

Il Duca col seguito, ossequiato dal Sindaco e dalla Giunta risalì in vettura e ritornò alla Reggia.

Quattro compagnie di fanteria con musica e bandiera, una compagnia del 7° bersaglieri e uno squadrone del 20° cavalleria e un riparto d'artiglieria resero gli onori militari.

* *

Ecco la la lettera inviata da Sua Maestà al sindaco:

« Ho desiderato dare a Torino la nobile città di fede antica e costante un pegno del mio vivissimo affetto. Mentre la salma di mio padre, l'amatissimo Sovrano che la Patria piange con me, riposa in Roma nel tempio che già racchiudeva i resti del primo Re d'Italia, ho voluto mandare a Torino l'elmo, la sciabola, le medaglie e le insegne degli ordini equestri del mio genitore.

« La città natale del Padre mio che sempre generosamente prese parte alle lotte della indipendenza custodirà, ne sono sicuro, questi ricordi fra quelli dei Principi di mia Casa, venerando la sacra memoria di Re Umberto e rivolgendo a me che pure l'amo con vivissimo sentimento filiale la devozione e la fede inconcusse che tributava all'Augusto mio Genitore.

« Mio cugino, il Duca d'Aosta farà a lei signor Sindaco la consegna dei cari cimeli e le dirà che saluto in lei Torino, la terra dei miei avi, ricca di splendide e patriottiche memorie.

Firmato: *Vittorio Emanuele III.°* »

I metodi socialisti

Roma 12, ore 19. — Il deputato De Marinis che ieri, con una nobile lettera, protestò contro il metodo socialista che vuol fare di un deputato, un fantoccio in mano a quattro caporioni esaltati, dichiarando di abbandonare il gruppo socialista alla Camera, oggi ha mandato le dimissioni da segretario della Camera.

A questa carica egli era stato chiamato per designazione del gruppo socialista.

Del resto il Congresso socialista nazionale è passato qui fra indifferenza, anche maggiore, se puossi dire, di quella osservata verso il Congresso cattolico nazionale.

Dissensi in Vaticano

Roma 12, ore 18. — Oggi il Papa ha ricevuto i pellegrini lombardi e marchigiani. Essendo il Papa affaticato, si dovette rimandare il ricevimento dei capi del pellegrinaggio. E' sorto un grave dissenso fra i prelati per la chiusura del giubileo. Alcuni vorrebbero che avesse luogo come fu stabilito al 3 dicembre, altri che si prolungasse il beneficio del giubileo.

Contro i boxers

Roma, 12 ore 22. — Si ha da Tientsin: 1000 soldati internazionali sono partiti diretti contro Changaisien-tulie donde i boxers minacciavano Tientsin.

Complotto anarchico

Madrid, 12 ore 23. — Fu arrestato a San Sebastiano un individuo di nazionalità svizzera. Le carte sequestrategli farebbero credere a un complotto anarchico contro uno dei capi d'uno Stato europeo.

Sciopero di fornai

Marsiglia, 12 ore 21.30. — I fornai scioperarono e provocarono vivaci incidenti. Si fecero otto arresti

La Banca di Udine sede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali

DOTT. **Isidoro Furlani**, DIRETTORE.
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Un'Unica Estrazione

Assegnerà **2710** Premi da

L. 250000 - 125000 50000 - 25000 e minori

per l'importo complessivo di

Lire 1300000

Il Numero di

DOMANI

del Piccolo Corriere

Monitore Ufficiale delle LOTTERIE

NAPOLI VERONA

Contiene Notizie importanti e indica il modo per vincere sicuramente.

Verrà spedito GRATIS e franco a tutti coloro che invieranno alla Banca F.lli CASARETO di F.sco, Via Carlo Felice 10 GENOVA il biglietto da visita col preciso indirizzo.

Piano d'Arta

(Carnia)

ALBERGO POLDO

Aperto tutto l'anno

Stazione balneare metri 500

Acque Pudie Solfidriche Magnesiache

Posizione splendida, distinta cucina, comodi alloggi, ottimo servizio, prezzi modestissimi. Salone da pranzo, salotti da musica e lettura. Bigliardo, Lawn Tennis. Servizio proprio di carrozze per la stazione e gite. Appartamenti fuori d'Albergo per famiglie.

Posta e Telegrafo

Medico Direttore:

Tullio dott. Linzzi

Conduttore e Propriet.:

Osvaldo Radina Dereatti

Collegio maschile Di Toppo-Wassermann

in UDINE

La Città e la Provincia di Udine apriranno al pubblico nel giorno 15 ottobre 1900 un Collegio Maschile sul modello dei convitti nazionali, che avrà per dotazione il largo patrimonio all'uopo legato dal benemerito cittadino co. Francesco di Toppo.

Il nuovo convitto ha sede nel suntuoso palazzo Garzolini con un parco di 12 mila mq., e dispone di tutto ciò che di più moderno e razionale vien suggerito dalla pedagogia e dall'igiene.

Sono ammessi i giovanetti dai sette ai dodici anni con la retta di lire 600 comprese tutte le spese accessorie all'infuori delle tasse scolastiche, dei libri di testo e del corredo.

I fratelli e i convittori di età inferiore ai dieci anni pagano lire 540.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Rettore del Convitto, Palazzo Garzolini, Via Gemona, Udine.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

Usate sempre la VICHY GIOMMI Sterilizzata

digestiva per eccellenza

premiata con dodici Medaglie di primo grado ed una Croce d'oro al merito alle primarie esposizioni

Stabilimento a BOLOGNA — MILANO — TORINO e PESARO

Depositario esclusivo per Udine e Provincia il signor ANGELO FABRIS di Udine

---

Solamente la

LOZIONE PERUVIANA

Preparata da ZEMPT PRÈRES

Impedisce la calvizia, conserva, sviluppa e dà vigore AI CAPELLI E BARBA

Quest'acqua è composta di soli vegetali, essenzialmente tonici. Non solo fortifica i capelli, li fa crescere e li conserva prosperi e sani ma quando previene e ferma la caduta, distrugge la forfora, dando contemporaneamente forza ai capelli. Questo prodotto non va confuso con altri che si smerciano, i quali spesso per la natura delle sostanze di cui si compongono, danneggiano i capelli, causandone la scolorazione e la caduta.

Attestato

Signor Zempt,

Quando dimoravo in Napoli, ho comperato nel vostro negozio una botiglia di Lotion Peruvienne per i miei capelli che cadevano e come ho conosciuto con piacere le virtù di detta Lotione, la quale non solo ha impedito ai capelli di cadere, ma quando ha tolto le irritazioni sulla pelle che con altre preparazioni non ho ottenuto e siccome desidero portare in America questo vostro preparato per il momento speditemene 12 bottiglie a Livorno nel mio domicilio. firmato: *Arturo Brawters*

Diverse centinaia di attestati che conserviamo, sono la prova più evidente dell'efficacia di detta Lozione.

ZEMPT FRÈRES

Profumieri Chimici

Premiati in diverse Esposizioni con Diploma d'onore e medaglia d'oro, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto—Napoli

Si vende a Lire 1,50, 3 e 5 la bottiglia
Per spedizione in provincia centesimi 80 in più.

Si vende presso tutti i principali profumieri, e farmacisti. — In *Verona Emporio specialità* Giornale *Arena* Stradone San Fermo N. 28 — E. Maffei e C. Via Nuova Lastricata, 6 — Carlo Tantini farm. 2 Piazza Erbe — Marastoni, 26 Via Nuova. — In *Vicenza* Margarotto Sante, Via San Paolo. — Marconi Caetano parr. prof. 2171 C. P. Umberto. — In *Brescia* Bottani Vittorio. — In *Mantova* Croci Aristide, farr. 14 Via Magistrato. — In *Modena* Muzzotti Via Emilia Del Re Via Scimia, 8 — Magnoni G. Via Emilia. — *Rovigo* A. Minetti negoziante Piazza Vittorio Emanuele. — *Venezia* Bertini e Parenzan, 219 San Marco Merserie — Zampironi San Moisè. — In *Udine* presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio.

Colpe Giovanili

E' uscita la VI nuova Edizione, elegante volume del Trattato.

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, raccomandato e con segretezza. — Inviare L. 3.50 con vaglia o francobolli.

Per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

MALATTIE

DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Specialista dottor Gambarotto

Consultazioni: Tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuato il terzo Sabato e terza Domenica d'ogni mese.

Piazza Vittorio Emanuele n. 2

Visite gratuite ai poveri

Lunedì, Mercordì, Venerdì ore 11. alla farmacia Filipuzzi.

La Grande Scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Il metodo del prof. *Brown Sèquard* di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento Chimico: Dott. MALESCI - FIRENZE

Gratis consulti ed opuscoli.

SUCCESSO MONDIALE · EFFETTI MERAVIGLIOSI

Vendesi in tutte le Farmacie.

PANTAIGEA

operetta di medicina

che insegna a conoscere la vera causa delle malattie ed il metodo più semplice e più sicuro per guarirle.

Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del nostro giornale

---

Collegio Convitto Silvestri

fuori Porta Venezia - **UDINE** - Stabile ex Ditta Jacuzzi

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — assistenza gratuita nello studio — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino — posizione vicina delle R. Scuole.

RETTA MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Gli ottimi risultati ottenuti dai convittori che frequentarono le R. Scuole e da quelli che studiarono nelle scuole interne del Collegio, valgano ad assicurare che nulla si trascura per bene apparecchiare i giovani alle prove finali.

Il Direttore Dott. Prof. A. SILVESTRI

Udine 1910 — Tip. G. B. Doretti